

# Littering Tanti «sherpa» per ripulire le montagne

Nasce in Ticino un'iniziativa per favorire la gestione e lo smaltimento sostenibile dei rifiuti prodotti nelle capanne. Ma alcuni gestori dissentono sulle modalità: «Premiare qualcuno per non aver sporcato la natura è sbagliato»

DANIELA BERETTA

■ Temperature giornaliere sopra i 30 gradi e notturne non sotto i 20: anche quest'anno la canicola ha bussato alle porte della popolazione ticinese (e non solo) creando disagi e problemi non indifferenti. Come combatterla? Acqua fresca, paesaggi mozzafiato e tanto verde fanno delle capanne ticinesi un'ottima via di fuga dall'asfalto bollente e dall'aria pesante della città, ma attenzione a non abusarne. A questo proposito, il progetto «Territorio e Montagne Pulite» del Dipartimento del territorio, propone alle capanne ticinesi ed ai loro ospiti di dare il proprio contributo a favore dell'ambiente: il progetto «Sherpa», realizzato in collaborazione con l'Azienda cantonale rifiuti (ACR), la Federazione alpinistica ticinese (FAT) e con la sezione ticinese del Club alpino svizzero si impegna a favorire il corretto trasporto a valle dei rifiuti ed il loro smaltimento. Tramite dei sacchetti reperibili direttamente presso le strutture alpine su territorio ticinese, è possibile evitare l'accumulo di rifiuti e diminuire i costi ambientali dei voli in elicottero che riforniscono le capanne. Compilando il *guest book* Sherpa negli enti aderenti è inoltre possibile partecipare all'estrazione di premi ecologici quali una bicicletta nuova fiammante.

## I capannati ticinesi cosa dicono?

«Non condivido assolutamente alcune idee di base del progetto: a mio parere, dovrebbe essere un dovere di tutti rispettare la natura, non mi sento di congratularmi con qualcuno o addirittura di premiarlo per non aver sporcato ed essersi comportato correttamente: la natura non è una lotteria!». È questa la presa di posizione che Berry Stefanelli, proprietario della Capanna Adula, Sopraceneri, prende dopo aver partecipato ad un incontro sul progetto Sherpa. «Inoltre, mi sento di dire che non condivido assolutamente la costruzione di strade che facilitano il raggiungimento delle capanne per mezzo di biciclette o, peggio ancora, di automobili, e trovo che i manifesti educativi siano più che una realtà una provocazione: un salto indietro nel tempo riporterebbe un po' di quella genuinità ormai perduta». Ma oltre alla natura in quanto ambiente, Stefanelli si sente in dovere di proteggere anche coloro che la abitano: «Ogni tanto alcuni ospiti rimangono esterrefatti nel vedere gli stambecchi gironzolare intorno alla capanna senza curarsi troppo di chi li guarda, ed ogni volta che mi chiedono perché non scappino spaventati io rispondo sempre che il motivo è semplice: l'unico mirino attraverso il quale io li guardo, è quello della macchina fotografica».

## L'altro lato della medaglia

Dal Sopraceneri al Sottoceneri le idee però divergono: e se invece la pubblicità e la sensibilizzazione fossero utili?



VALLE VERZASCA

LA SPORCIZIA VA A CASA



«Grazie... per portare a casa i rifiuti!». È questa l'insegna apparsa, nelle quattro lingue, già un anno fa all'imbocco dei sentieri della Verzasca. La campagna è stata avviata per sensibilizzare i turisti e gli abitanti della zona e combattere l'abbandono di rifiuti su suolo pubblico. La bella valle ticinese è inoltre stata la prima ad aderire al progetto anti-littering promosso dalla Divisione dell'ambiente con il coordinamento della Consulting SA, che da tre anni coinvolge numerosi enti, associazioni e capanne della Svizzera italiana.

ACQUA FRESCA Paesaggi puliti e cristallini laghetti di montagna nella regione dell'Adula, a cavallo tra il Ticino e i Grigioni. (Foto Archivio CdT)

«Gli ospiti si sentono coinvolti e si mostrano molto interessati al progetto, contribuiscono volentieri, anche vista la messa in palio della bicicletta. Le famiglie, spiegando ai più piccoli che così facendo contribuiscono a favorire il benessere dell'ambiente, generano dei veri e propri esploratori che si impegnano a portare a valle addirittura più di un sacchetto!». Entusiasta del progetto è Giorgio che ci risponde dalla Capanna Monte Bar: secondo i colleghi della Capriasca, l'idea di sollecitare gli ospiti a diventare dei veri e propri pionieri della natura è redditizia. Come fare il famoso «salto indietro nel tempo»? «Tramite le nuove generazioni, trasmettendo ai propri figli il senso di responsabilità e di rispetto per la natura e per chi la abita». Il buon senso, l'amore verso il prossimo e il sentimento di unità non sono però sufficienti se indirizzati unicamente alla sfera ambientale: «Chi si rivolge a me chiedendomi di tenere i sacchetti e lo

fa con educazione e gentilezza riceve lo stesso trattamento, altrimenti non si discute: i rifiuti non restano in capanna e vengono portati a valle». Cristina Bernaschina-Livi, a capo della Capanna Levit da soli due anni e trovandosi quindi alle prime armi, adotta la filosofia Sherpa solo in parte e punta sì a sensibilizzare la sua clientela con i cartelli nel rispetto della natura, ma senza dimenticare il rispetto nei confronti di chi lavora. Berry, Giorgio, Cristina e tanti altri si impegnano nel loro piccolo a dare un contributo concreto e simbolico per tenere pulite le nostre montagne: alcuni prediligono il chilometro zero, per quanto possibile, acquistano unicamente bibite in vetro locali che poi restituiscono, altri utilizzano solamente detersivi biologici e biodegradabili e acquistano solo prodotti locali ticinesi: carne di Piotta, formaggi e verdure di Ambri, gazzosa della Val di Blenio... insomma, i capannati ci provano. Vale la pena seguirli.

## EDITORIA

### «Servono aiuti diretti e indiretti per la stampa»

■ Di fronte alla drastica riduzione delle entrate pubblicitarie la stampa scritta dovrebbe essere maggiormente sostenuta dalla Confederazione. È l'opinione della Commissione delle telecomunicazioni del Consiglio degli Stati che intende aiutare tempestivamente la stampa attraverso un rafforzamento del sostegno indiretto, ma non solo.

La Commissione ha sottolineato in particolare come la stampa scritta - il cui ruolo continua ad essere d'importanza fondamentale per la formazione delle opinioni in Svizzera - sia oggi confrontata con sfide economiche esistenziali. Per questo motivo, con 8 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione, ha dato seguito a un'iniziativa parlamentare di **Géraldine Savary** (PS) che chiede di rafforzare il sostegno indiretto alla stampa scritta destinandole per la distribuzione di giornali e periodici una parte delle eccedenze percepite con la riscossione del canone radio-tv. La Confederazione versa attualmente 50 milioni annui a questo scopo.

Ma non solo, anche un'altra iniziativa di **Stefan Engler** (PPD) che va in questa direzione è stata sostenuta all'unanimità. Essa chiede un ampliamento temporale (di dieci anni) dell'aiuto indiretto. La Confederazione sosterebbe così la trasformazione digitale della stampa scritta proposta sotto forma di abbonamenti. Anche in questo caso i contributi dovrebbero in primo luogo aiutare la consegna e la diffusione dei giornali.

Detto degli aiuti indiretti, la Commissione ha pure dato seguito, all'unanimità, a un'iniziativa parlamentare di **Filippo Lombardi** (PPD) che chiede a più lungo termine una modifica costituzionale affinché la Confederazione possa incoraggiare la stampa anche tramite un aiuto diretto. Tale soluzione passerebbe attraverso un nuovo articolo costituzionale sui media, senza differenza di tecnologia o di supporto utilizzati. Attualmente, la Confederazione può legiferare soltanto sulla radio e la televisione. Tuttavia, secondo Lombardi questa diversità di trattamento non si giustifica più poiché le frontiere tra i vari media si sono dissolte. Stando al consigliere agli Stati ticinese, la stampa scritta è oggi svantaggiata nonostante fornisca pure una prestazione di servizio pubblico. Un nuovo articolo costituzionale su tutti i tipi di media eviterebbe così anche gli attuali problemi di interpretazione politica e giuridica, come nel caso della nuova legge sui media elettronici.



## LUGLIO 1999 – LUGLIO 2019. IL CARDIOCENTRO COMPIE 20 ANNI!

Vent'anni fa, un gruppo di un'ottantina di persone, probabilmente animate da un po' di quella follia che qualche anno dopo Steve Jobs avrebbe augurato agli studenti di Stanford (*stay foolish*), accettava la sfida di avviare e condurre al successo un istituto del cuore in Ticino. Una sfida che abbiamo certamente vinto, grazie alla dedizione, all'entusiasmo, alla professionalità, alla fame di innovazione (*stay hungry*) di quelle persone e dei nuovi compagni di strada - oggi siamo 371 - che nel tempo si sono uniti a noi.

Quello che il Cardiocentro ha fatto in questi vent'anni per i pazienti cardiopatici ticinesi è sotto gli occhi di tutti, non serve ripeterlo ancora. È invece per me importante e doveroso ricordare le persone che ci hanno permesso di arrivare qui e ci hanno consentito di vincere la nostra sfida: il donatore Dr. Eduard Zwick, il primo presidente del Consiglio di Fondazione, Avv. Sandro Bernasconi, il presidente che gli è succeduto e che ricopre la carica ancora oggi, Arch. Giorgio Giudici, tutti i membri del Consiglio di Fondazione, il primo cardiocirurgo in Ticino, Prof. Francesco Siclari. Un pensiero riconoscente anche alla Direzione amministrativa che ha sempre sostenuto l'innovazione e la ricerca. E poi Moreno Bernasconi, il nostro caro Moreno.

Per tutti gli altri, per tutti i collaboratori e per tutte le persone che in questi vent'anni hanno apprezzato e amato il Cardiocentro un ringraziamento di cuore e l'augurio di avere in sorte la fortuna di potersi impegnare ancora per una causa altrettanto nobile ed entusiasmante.

  
Prof. Tiziano Moccetti